Sabato 16 Febbraio 1895

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via. Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 41.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni, prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

DALLA CAPITALE

Fantasie — La candidatura Crispi — La questione delle Università — Il solito matrimonio — Giolitti — Pellegrini.

ROMA, 14 febbraio.

Quantunque ufficialmente smentita, alcuni giornali ritornano a raccogliere la voce di una possibile riconvocazione della Camera per la discussione dei bilanci.

Bisogna assolutamente ritenere che certi giornali ignorino le più semplici norme del parlamentarismo, poichè, a dimostrare l'insussistenza di quella diceria, basterebbe il riflettere che per riconvocare la Camera sarebbe necessario aprire una nuova sessione con un altro discorso della Corona; ciò che, dopo quanto è avvenuto, è assolutamente impossibile.

Fu detto inoltre che l'on. Coppino era stato chiamato d'urgenza a Roma dal Presidente del Consiglio, nella sua qualità di presidente della Giunta generale del bilancio, per consultarlo circa la discussione del bilancio stesso, nella eventualità della riapertura del Parlamento.

Fantasia pura e semplice, poichè l'on. Coppino non può essere consultato, non essendo più egli presidente della Giunta generale del bilancio, avendo la chiusura della sessione sciolte tutte le commissioni parlamentari.

***

L'on. Crispi accettò definitivamente l'offertagli candidatura nel Collegio di Tricarico, col consentimento dell'attuale deputato onorevole Materi.

***

Oggi il Presidente del Consiglio ebbe un lungo colloquio coll'onorevole Baccelli a proposito delle disposizioni da prendersi circa le Università.

Vi segnalo questo colloquio al *solo* scopo di aggiungervi che fra i due ministri regnò sempre il massimo accordo circa la questione Universitaria, e che la notizia di un dissidio sorto a tal proposito fra il Presidente del Consiglio ed il suo collega dell'istruzione, era una delle solite invenzioni.

***

Circa l'annunziato matrimonio del principe di Napoli, nei circoli di Corte si mantiene sempre la stessa misteriosa riserva. Tuttavia la permanenza a Roma del cardinale Waughan, e le sue frequenti *interviste col Pontefice*, fanno credere che egli sia realmente incaricato di riferire alla Corte inglese l'andamento delle trattative per la progettata alleanza fra le due reali famiglie.

Suffraga poi questa deduzione il fatto che il cardinale Waughan era venuto a Roma per trattare l'unione delle Chiese e la propaganda cattolica nel Regno Unito, e che tale argomento di discussione tra lui e Leone XIII è da tempo notoriamente esaurito.

L'illustre porporato non avrebbe quindi più ragione di rimanere a Roma, se non lo trattenesse, come a ragione si suppone, il disimpegno di una missione importante, come quella di cui lo si *vuole incaricato.*

***

Dal giudice istruttore Defeo venne spiccato il mandato di comparizione contro l'on. Giolitti. L'imputazione sulla quale Giolitti verrà interrogato è di «falso e diffamazione», come portano tutte *le querele sporte contro di lui.*

***

Oggi S. S. Leone XIII ha celebrato una Messa in Vaticano, sull'altare della Concezione.

Erano presenti circa 700 pellegrini, fra emiliani e veneti.

Dopo la Messa il Papa ha ricevuto i capi del pellegrinaggio.

Usciti dal Vaticano, i pellegrini si sparsero per la città, visitandone le chiese principali, le catacombe e i monumenti.

Ho assistito per curiosità allo sfilamento del pellegrinaggio, e ho visto che era quasi tutto composto di contadini e di piccoli proprietari.

Il tradimento di Mangascià

Si annuncia che dalla traduzione delle lettere sequestrate nella tenda di ras Mangascià risulta provato che egli era in istretti rapporti coi lazzaristi francesi e che riceveva soccorsi in denaro ed in armi da *Menelik.*

Un arresto sensazionale a Pietroburgo

Telegrafano da Pietroburgo che mercoledì fu arrestato un alto funzionario di Corte, colto in flagrante mentre tentava d'introdurre negli appartamenti dello Czar un'incisione raffigurante l'assassinio di Alessandro II. Nella incisione la figura di Alessandro II era raschiata e sostituita da quella di Nicolò II.

Si provvede contro gli abusi delle Questure

Roma 15 — In seguito alle tristi risultanze contro le questure balzate fuori dal recente processo dei socialisti — finito con una assoluzione generale — ed al suicidio in carcere d'un giovanotto imputato d'anarchia e che risultò *non essere anarchico*, mentre si voleva mandarlo a domicilio coatto, il ministro dell'interno ha date disposizioni perchè si studi il *modo onde disciplinar meglio* la facoltà delle Questure di tenere in carcere individui a loro disposizione per semplice misura di sicurezza.

Questa preoccupazione del governo fece ottima impressione.

Un'esplorazione italiana fra i Vollo e i Galla

Sulle orme di Bianchi e Giulietti

Roma 15 — Meccatelli telegrafa da Massaua che il capitano Persico è partito da Assab con venticinque Ascari. Dopo aver visitato l'Anfari d'Aussa, che era *desideroso di vedere*, l'ufficiale italiano è partito per esplorare il territorio interposto tra Assab e la frontiera abissina e quella dei Vollo e dei Galla.

Lo scopo dell'esplorazione è quello di migliorare le nostre relazioni coi Dankali e di tentare d'aprire una strada di *commercio col Vollo e i Galla*, secondo i desiderii espressi da Ras Mikael.

In questo modo si risolverebbe il problema che eransi proposto i nostri viaggiatori Bianchi e Giulietti, e la cui soluzione disgraziatamente fu troncata dalla fine tragica della loro spedizione.

Il capitano Persico in tutti i luoghi per i quali è passato ha avuto finora ottima accoglienza. Peraltro è inesatto che egli abbia portato armi per introdurre nell'interno del paese.

UNA SOCIETA' INFERNALE

Mene anarchiche — L'autore di un attentato — Un arsenale di bombe e di pugnali.

A Königgrätz, presso quel giudizio circolare incominciò lunedì il dibattimento contro un gruppo di operai industriali, giovanissimi, alcuni ancora minorenni, accusati d'alto tradimento, di partecipazione a Società secrete, e di mene anarchiche.

L'accusato principale è l'operaio Giorgio Wolf, di anni 27, da Nichol, imputato specialmente d'esser l'autore dell'attentato alla fabbrica Mauthner. L'atto d'accusa rileva inoltre che il Wolf è confesso d'avere fondato a Königgrätz una Società anarchica denominata *Hölle* (inferno). Il Wolf subì già una condanna per crimine di lesa maestà. La Società aveva per iscopo la guerra al capitalismo, alle classi agiate, e il miglioramento delle sorti degli operai, anche con l'aiuto delle armi. I membri della Società si esercitavano al bersaglio e venivano forniti di armi da fuoco a spese della Società. Assistevano mascherati ai convegni per rendersi vicendevolmente irri*conoscibili.*

A carico d'un altro imputato l'atto d'accusa rileva che egli eccitò alcuni giovani a gettare bombe in una fabbrica di Nachod. Nello stabilimento Mauthner i congiurati scrissero sulle pareti: *Viva l'anarchia! viva Ravachol!* ed altre simili.

Mediante contributi settimanali s'erano *formati un piccolo arsenale* di bombe e pugnali, e facevano escursioni festive nei boschi esercitandosi nel tiro, provando esplodenti.

Soltanto il capo sapeva i loro nomi. La scoperta della Società segreta si deve alle rivelazioni di un affigliato che venne arrestato come falso monetario.

Un impiccato cattolico seppellito per errore

Il cadavere esumato tre volte

Il suono delle campane.

Si ha da Berna che il Consiglio federale aveva accolto un ricorso presentatogli a fine di far disseppellire da un cimitero di protestanti certo Maria Giuseppe Schallberger, impiccatosi in carcere, e seppellito per errore fra i calvinisti, *essendo egli in vita di religione* cattolica.

Il Consiglio federale ordinò al Governo di Unterwalden-le-Bas di provvedere a che lo Schallberger, disseppellito dal cimitero protestante di Stang, fosse al suono delle campane inumato *fra i cattolici*.... di oltre tomba.

Il Consiglio di Stato d'Unterwalden-le-Bas doveva poi redigere un rapporto al Consiglio federale sul modo con cui eransi eseguite le prescrizioni necessarie al trasferimento di dimora dell'impiccato Schallberger.

Ora il Consiglio di Stato nel suo rapporto dice che il becchino si dimenticò di far suonare le campane durante la inumazione, benchè il Consiglio comunale di Stang avesse *bien commandé cette sonnerie.* Il becchino fu punito.

La conclusione si è che questo impiccato, *seppellito la prima volta*, per errore, fra i protestanti al suono delle campane, seppellito una seconda volta fra i cattolici senza il suono delle campane, dovrà esser nuovamente dissotterrato, e si spera che la terza volta non vi sarà sbaglio.

La sventura del "Diavolo"

Un contadino di Mentana, certo Nicodemo Pilotti, di 22 anni, volendo recarsi a ballare in un'osteria del paese ove si faceva festa, pensò di vestirsi da *Diavolo.*

Mentre si avviava a quella volta passando *avanti ad una casa denominata la casa dell'inferno*, sentì una voce rauca che gridava: *Tu sei vestito da Diavolo, io voglio portarti all'inferno*: e giù un tremendo spintone.

Il contadino cadde in terra; prontamente rialzatosi, vide innanzi a sè un omaccione che rideva a crepapelle. Il *Diavolo* non vide più lume e si slanciò contro lo sconosciuto aggressore, ma improvvisamente si sentì colpito da una tremenda coltellata al lato sinistro del torace.

Il disgraziato versa in pericolo di vita, e il feritore non è stato ancora rintracciato.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Febbraio (1337). Fondazione del castello di Sterpo, e investitura datane a Pedrigino Della Torre.

×

Un pensiero al giorno.

Non sono i primi amori i migliori: essi sono come i primi denti, che bisogna che cadano.

×

Cognizioni utili.

Contro la ruvidezza delle mani, servitevi mattina e sera della composizione seguente: Aceto di vino bianco, trentasette grammi. Alcool: quindici grammi. Acqua di rose: quindici grammi. Sugo di limone: venti grammi.

×

La sfinge. Monoverbo.

D e D

Spiegazione della sciarada precedente.
PINDO (p in d o)

×

Per finire.

— Dottore, come trovate mio marito?

— Non troppo bene, signora. Egli ha bisogno sopratutto di molta tranquillità; così ho prescritto in questa ricetta alcune polveri calmanti.

— E quando bisogna dargliele?

— A lui?... V'ingannate, sono per voi, signora.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

CIVIDALE.

L'amico simpatico e brillante collega Giovanni Neplüjeff (*John*), redattore della *Gazzetta di Venezia*, ha pubblicato ieri in quel giornale un suo primo articolo su Cividale, e ne promette un secondo, che «sarà esclusivamente.. archeologico».

Comincia col citare le sestine, di fattura veramente mirabile, colle quali Guido Podrecca *dipinge* la vetusta città longobarda, e più particolarmente il pa-

---

APPENDICE DEL *FRIULI* (25)

BIANCHI E NEGRI

(traduzione dal francese)

— Antonio prenduta mia banana, che mi stato obbligato rubara per donna mia che star malata, e mi non abbia più niente adesso per dara lei.

— Or bene, allora dalle un pezzo di questo cinghiale.

— Lei non poter mangiare carne. No, lei non potere, papà Laiza.

— Olà! disse Laiza a voce alta, chi ha qui un banano da darmi.

Una dozzina di banani comparvero quasi per incanto, tratti dalla cenere.

Laiza prese il più bello, e, datolo a Cambeba, il quale se ne fuggì tosto portandolo seco, senza neppur prendersi la briga di ringraziarlo, si volse quindi a Bonomo, cui apparteneva il frutto:

— Tu non ci perderai nulla, Bonomo, gli disse: invece del banano, avrai la parte della carne d'Antonio.

— Ed io, disse sfrontatamente costui, che cosa avrò?

— Tu, *rispose* Laiza, avrai il banano che rubasti a Cambeba.

— Ma io non lo trovo più, rispose il Malese.

— Questo *non* mi riguarda.

— Bravo! sclamarono i negri, la roba rubata ha poca durata.

Il Malese si alzò, volse un bieco sguardo agli uomini che avevano poc'anzi applaudite le sue persecuzioni, e che ora applaudivano il suo castigo, ed uscì dal magazzino.

— Fratello, disse Nazim a Laiza, bada a te, lo conosco, ti giocherà qualche brutto scherzo.

— Bada piuttosto, a te stesso, Nazim, chè ei non ardirebbe prendersela con me.

— Ebbene, io veglierò su di te e tu veglierai su me. Ma ora non si tratta di ciò, e noi dobbiamo, lo sai pure, parlar d'altre cose.

— Sì, ma non qui.

— Dunque esciamo.

— Fra poco, quando ognuno sarà occupato nel pasto, nessuno più baderà a noi.

— Tu hai ragione, fratello.

E i due negri si misero a discorrere insieme ad alta voce di *cose indifferenti*, ma appena abbrustolite le fette, appena arrostiti i pezzi grossi, i due fratelli, approfittando della preoccupazione che sempre presiede al principio d'un pasto condito da buon appetito, uscirono un dopo l'altro, senza che infatti, come aveva previsto Laiza, il *rimanente* della compagnia sembrasse neppur accorgersi della loro scomparsa.

VIII.

Erano circa le dieci di sera, bella la notte, benchè priva di luna, e stellata, come di solito le notti sul finire della state; in cielo si scorgeva tremolare qualcuna di quelle costellazioni che ci sono famigliari sin dall'infanzia, sotto il nome dell'Orsa minore, d'Orione e delle Pleiadi, ma in posizione tanto diversa da quella nella quale siamo usi vederle, che un europeo avrebbe durato fatica a riconoscerle; in cambio, in mezzo ad esse sfavillava la croce del Sud, invisibile al nostro emisfero boreale. Il solenne silenzio notturno era solo interrotto dallo strepito che facevano rosicchiando la scorza degli alberi gli innumerevoli *centeni che popolano le foreste* del fiume Nero, dal canto dei beccafichi e dei *fongiala*, queste capinere e questi usignuoli del Madagascar, e dallo stridere quasi insensibile delle erbe già aride che si piegavano sotto i piedi dei fratelli.

I due *negri camminavano silenziosamente*, guardandosi tratto tratto intorno con inquietudine, fermandosi ad ascoltare, e proseguendo quindi la loro via. Giunti finalmente in un luogo ove maggiore era l'oscurità, entrarono in un boschetto di bambù, e si fermarono nel *suo centro, tendendo* di bel nuovo l'orecchio e scrutando con acuto occhio le tenebre. Il risultato di quell'ultima investigazione parve loro al certo più rassicurante delle altre, perchè quand'ebbero scambiato uno sguardo di sicurezza, ambedue si assisero appiè del *tronco* d'un banano selvatico, il quale stendeva l'ampie sue frondi, a guisa di magnifico ventaglio, sulle esili foglie delle canne che lo contornavano.

— E così, fratello? *chiese* Nazim pel primo, con quel sentimento d'impazienza già represso da Laiza quando aveva voluto interrogarlo in *mezzo* agli altri negri.

— La tua risoluzione è pur sempre la stessa, Nazim? rispose Laiza.

— Sì, o fratello. Io qui *morrei*; feci ogni sforzo per curvarmi al lavoro; io, figlio d'un capo, io, tuo fratello; ma ora sono stanco di *cotesta* miserabile esistenza; è d'uopo ch'io torni ad Anjuam, altrimenti ne morrò.

Laiza mandò un sospiro.

— Anjuam è molto lontano!

— Che importa?

— Noi siamo nella stagione burrascosa.

— Il vento ci spingerà più presto.

— Ma se la barca va sommersa?

— Nuoteremo finchè ce ne rimarranno le *forze*; poi, *quando non potremo* più nuotare, guarderemo per l'ultima volta il cielo ove il Grande Spirito ci aspetta nelle frondose selve, e morremo abbracciati.

— Ahimè!

— Val meglio morire che l'essere schiavi.

— Dunque vuoi lasciare l'Isola di Francia?

— Lo voglio.

— Con pericolo della vita?

— Sì.

— C'è da scommettere dieci contro uno, che tu non giunga ad Anjuam.

— Ed uno su dieci che posso giungervi.

— Sta bene, disse Laiza; sia fatta la tua volontà, fratello. Ma prima pensaci ancora.

— Son due anni che ci penso. Quando il capo dei Mongalli mi fe' prigioniero *in una accanita mischia*, come tu stesso fosti preso quattro anni prima, e m'ebbe venduto, al par di te, ad un capitano negriero, formai sull'istante la mia risoluzione. Ero incatenato, tentai di strangolarmi coi ceppi. Fui gettato nella stiva, e le mie catene vennero ribadite. Allora volli spezzarmi il *capo contro* la parete della nave, mi fu posta sotto della paglia; volli morir di fame, mi fu aperta a *forza la bocca, e non* potendo farmi trangugiare cibo, mi sforzarono a bere. Convenne vendermi al più presto; mi sbarcarono qui, e mi diedero a metà prezzo, ed era anche *troppo*; perchè io aveva divisato di precipitarmi dal primo colle che avrei salito. D'improvviso udii la tua voce, sentii *pulsare il tuo cuore* contro il mio, le tue labbra premere le mie, e mi trovai tanto felice, che credei di poter vivere. L'illusione durò un anno; quindi, perdonami, fratello, la tua amicizia più non mi bastò. Mi tornarono al pensiero l'isola natale, il genitore, l'amata mia Zirna. I lavori mi pesarono, poscia mi parvero umilianti, e da ultimo impossibili. Allora ti esternai la mia intenzione di fuggire, di tornar a vedere Zirna, il nostro padre, la nostra cara terra; e tu sempre buono, dicesti: — Riposa, Nazim, tu sei debole, io son *forte, lavorerò per te.* — E tu per quattro giorni lavorasti la sera, mentre io riposava. Non è così, Laiza?

— Sì, Nazim; ma pure, odi: sarebbe meglio aspettare ancora, ripigliò Laiza rialzando la fronte... Oggi schiavi, da qui ad un mese, fra tre mesi, fra un *anno, forse padroni!*

— Sì, sì, conosco i tuoi progetti, non ignoro le tue speranze.

— In tal caso, comprenderai tu il piacere di vedere *cotesti* bianchi sì orgogliosi e crudeli, umili e supplici a loro volta? Il diletto di farli lavorare anch'essi dodici ore al giorno, di percuoterli colla sferza e straziarli col bastone? Sono dodicimila, e noi ottantamila. Il dì che ci conteremo, sarà l'ultimo per loro.

(*Continua*).

norama stupendo del ponte, e quindi così parla del poeta cividalese:

« Leggendo e rileggendo i bellissimi versi che l'editore Fulvio di Cividale mi manda avvolti in preziosa veste, vo cercando indarno tra le rime di *Guidon Salvadi* una traccia qualsiasi delle ragioni che hanno indotto la patria questura a bandire da Roma Guido Podrecca.

« La Musa di questo Goliardo — eroica, satirica, epigrammatica, sentimentale — è nobile sempre, forte, giuliva. Quando si avvicina alle miserie umane, una vena di umorismo ne contempera l'amarezza; quando si innalza a contemplare tutto che è bello nella Natura, spicca voli arditi nell'immensità azzurra del cielo; quando penetra nell'intimo cuore dell'uomo, *si fa tenera e pietosa*.

« Dunque, al figliuolo di quel Carlo Podrecca che ha scritto il suo nome nella bibbia dell'Italia risorta, io dò un consiglio: *serbi in preziosa custodia gli entusiasmi dei giovani anni*. L'occasione, veramente utile, potrà venire: intanto sciolga sereno un canto alla sua grande *patria italiana* ».

***

John giunse la prima volta a Cividale in una mattina piovigginosa dello scorso ottobre. Strada facendo, il paesaggio era mesto, il cielo di una grande tristezza.

« Quando scesi a Cividale — egli narra — il mio umore era intonato al colore dell'ambiente; inoltre non potevo disporre che di cinque ore, e confesso che non sapeva da che capo incominciare. Ad ogni modo ho preso la prima strada a sinistra, e mi sono inoltrato tra due muraglie che, un poco più in là, danno posto a due file di case. In mezzo alla via spuntò d'un tratto la macchietta d'un uomo piccolo di statura, con due braccia che si stendevano alla mia volta quasi a trarmi dall'abbandono in cui mi trovavo.

« Riconoscere in quell'ometto Giacinto Gallina, e provare l'effetto di un raggio di sole che mi riscaldasse il cuore, è stato un lampo. Omai Cividale non costituiva più l'ignoto: vi avevo incontrato Giacinto Gallina, e — dovessi imbattermi in lui sulla cima dell'Hymalaya — l'eccelsa vetta mi sembrerebbe casa mia! »

***

Il giornalista veneziano si reca a casa del nobile Alvise Pietro Zorzi, « direttore attivissimo ed intraprendente del Museo archeologico, alla cui opera si deve la riunione — che sarà presto un *fatto compiuto* — *della Biblioteca*, dell'Archivio e del Museo, in un unico e grandioso istituto. »

Quindi si reca con Gallina sul ponte, e così efficacemente lo descrive:

« Quando giungemmo sul ponte, le nubi s'erano squarciate. A sinistra s'innalzava la verde ed ondosa distesa dei prati; le roccie scintillavano stillanti ancora per il recente acquazzone; le lontane chiesuole punteggiavano a sbalzi il tappeto di lucido smeraldo; il Natisone snodava il suo corso tra i vapori della pianura dileguante in distanza. Sotto ai nostri piedi gorgogliavano vortici azzurri coronati di bianca spuma, e l'onde si frangevano contro l'enorme masso su cui poggiano i due archi del ponte ».

Il ponte gli ricorda la nota ballata del Dall'Ongaro, e della leggenda che l'ha inspirata ha occasione di parlare con « una gentilissima e colta signora, Olga Gabrici De Craigher — donna di grande intelletto artistico e letterario, studiosissima di *folk-lore* » — la quale vive a Cividale.

***

Finalmente in questo suo primo articolo su Cividale, *John* ricorda alcuni illustri cividalesi, e alcuni monumenti i quali attestano « la vita lunghissima e varia della città che una antichissima lapide prova esistesse omai 223 anni innanzi all'êra volgare. »

Cose municipali.

San Pietro al Nat., 15 febbraio 1895.

(*y*) Tanni dietro in questi giorni ai dibattiti insorti contro l'attuale amministrazione comunale, di cui l'articolo comparso nel n. 33 del *Giornale di Udine* e la risposta ufficiale inserita nel successivo n. 37.

Alieno sempre da tutto ciò che può esser pettegolezzo od intrigo, non posso fare a meno in questa occasione, quale uno fra i maggiori censiti del Comune, di esternare la mia opinione che, altamente posso confessare, è ispirata a sentimenti di libertà e di affezione al paese che mi vide nascere, e non già a puerile avidità di fama e primato. Quest'ultimo onore lo lascio a qualche minuscolo contribuente, che da parecchio tempo a questa parte si sbraccia per attirare l'attenzione degli elettori, non accorgendosi di essere semplicemente uno di quelli che allo Stato costano 549 lire annue ciascuno (vedi *Giornale di Udine* del 12 corr. n. 37 prima pagina).

Ognuno che sappia interpretare le cose nel loro vero senso; che sia capace di pensare e riflettere colla propria testa *e non* con quella degli altri; e che in pari tempo sia al corrente di ciò che per lo passato si tentava nascondere in quest'amministrazione, e di quello che ora vi si fa a conoscenza di tutti, deve assolutamente convincersi che l'attuale sovrimposta non poteva essere meno grave di quello ch'è in oggi, senza che il peso doloroso del fardello ereditato dai cessati gestori, non durasse per molti anni ancora, o fosse così d'intralcio al regolare andamento dell'amministrazione.

Quelli che in questi giorni raccolsero, sulla famosa istanza *diretta al Prefetto*; solo alcune firme e croci di vecchi impotenti, di figli di famiglia, e di poco o nulla censiti, perchè non hanno *reclamato a tempo e luogo contro le deliberazioni del Consiglio* che trattavano l'aumento della sovrimposta?

Una prova palmare dell'assoluta *inattendibilità* di quell'istanza sta in questo, che nè la mia firma nè quella di tanti altri fra i maggiori estimati, venne richiesta; e ciò evidentemente perchè i raccoglitori ben sapevano che loro sarebbe stata mostrata la porta.

È bello poi il sapere che parecchi dei *soscrittori* si avvidero, in seguito, della intempestività e banalità dell'istanza stessa, e, ricreduttisi del madornale errore, reclameranno, dicesi, la cancellazione della propria firma, tanto più che lo scopo principale di quella è di ottenere niente meno che lo *scioglimento del Consiglio*! (non si capisce poi da parte di quale autorità).

Vagliate quindi le falsità ed insinuazioni di quell'*articolista*, e le esaurienti spiegazioni ufficiali offerte dall'attuale benemerito capo di quest'amministrazione, non posso fare a meno di *battere a questo* le mani per la tenacità che addimostra nel tener fronte agl'inutili conati e vaniloqui dei noti mestatori del paese, che fortunatamente si possono contare sulle dita.

Stando così le cose, bisogna proprio aver rinunciato al *senso comune*, per non sapere dove stia di casa la ragione, ampiamente riconosciuta dall'autorità e dal primo estimato di questo Comune, *persona ineccepibile sotto ogni riguardo*, e consigliere provinciale, che, per di vedere riequilibrate le finanze comunali, paga di santa ragione e tace.

È bensì vero che l'attuale *sovrimposta* è alquanto elevata; ma il razionale indirizzo assunto dall'odierna amministrazione convince che l'avvenire sarà ben dissimile dal passato; ed in vista di ciò accetto anch'io di buon grado i fatti compiuti, come, son certo, *li accettano* gli altri maggiori contribuenti, quantunque i noti facinorosi tentino inutilmente di non adattarvisi.

Percui gli attuali amministratori, ripeto, meritano che si batta loro le mani, e gli altri..... che si accosti alle labbra la chiave di casa!

Latisana, 15 febbraio.

Veglia di beneficenza.

Lunedì 18 corr. a merito di vari nostri bravi giovinotti di cui sono l'anima Gaspare Peloso Gaspari, Ermanno Rossetti, Meni Ballarin, Vittorio Zorze, Angelo Fabbro, ecc., avrà luogo una gran Veglia mascherata a totale beneficio della *locale Congregazione di carità*. Il teatro sarà addobbato magnificamente e illuminato a luce elettrica. Vi saranno dei premi alle migliori maschere. Vi è gran gara per le *toilettes* nelle nostre belle ragazze.

L'orchestra suonerà scelti e nuovi ballabili. Non c'è quindi dubbio che, stante anche lo scopo benefico, la Veglia riescirà *stupenda*.

Vampa.

Aviano, 15 febbraio.

Carnovale.

Il Carnovale volge ormai al suo termine e fin'ora qui non ci si sarebbe accorti che fosse pure incominciato, se i *soliti maritaggi* di questi fieri e baldi popolani, coi loro costumi tradizionali, non ce l'avessero di tanto in tanto ricordato.

Però sembra che finalmente qualche cosa si voglia fare, poichè in un convegno di sere fa, del quale ripariremo, fu stabilito di dare due festine da ballo, e i promotori non sono di quelli da diadirsi, e sapranno forse riuscire come si conviene. Bravi.

Cinquedita.

Il brutto scherzo di un cavallo

Remanzacco, 15 febbraio.

L'oste di Torreano che ha il suo esercizio alla fermativa della tramvia, veniva da Cividale con una carretta sulla quale aveva caricato un caratello di vino ch'era stato ad acquistare in quella città, e in compagnia di un villico.

Giunto qui, il cavallo ebbe ad impaurirsi non so per qual cagione, e rovesciò la carretta, il caratello, l'oste e il villico, sulla strada.

L'oste battè forte col viso nei sassi, in modo che *si rialzò* tutto sanguinante; l'altro rimase illeso, e il caratello anche. Fu un brutto ritorno a Torreano.

X.

I violenti.

Adegliacco, 14 febbraio.

Non ho visto nel vostro giornale narrato un fatto qui avvenuto ancora nella notte da domenica a lunedì scorso, e che qui, per la sua straordinarietà, ha suscitato molto chiasso e commenti che durano ancora.

Alcuni giovanotti del paese erano stati nella sera nel capoluogo del Comune, a Tavagnacco, a divertirsi come usano nei giorni festivi specialmente in Carnovale, e parteciparono quindi alla festa da ballo trattenendovisi fino al tocco dopo mezzanotte.

Due di questi, certi Valentino Petri d'anni 17 ed Antonio Petri d'anni 20, giovani incensurati ed incensurabili, di animo mite ed inoffensivi, se ne ritornavano pacificamente a casa, quando una comitiva di sette giovani li fermarono aggredendoli e percuotendoli con pugni e sassi. Bell'eroismo, non è vero, sette *pandòli* contro due giovinetti!

Infatti resero assai malconcio il *Petrei*, che invocava *gli lasciassero la vita*; il Petri invece potè agilmente sfuggire alle loro brutali violenze. E quello che è peggio codeste violenze furono fatte *per solo spirito di malvagità*, perchè è constatato che nessun precedente, di nessun genere, esisteva fra quei sette violenti ed il Petrei ed il Petri.

I malvagi sono conosciuti e dovranno rispondere del loro triste operato davanti l'autorità giudiziaria: il nostro paese esige che vengano adeguatamente castigati.

T.

Ferimento grave a Vedronza

Tarcento, 15 febbraio.

Oggi certo Del Negro di Villanova ferì di coltello, in Vedronza, un altro comunista di Lusevera.

In sulle prime pareva trattarsi di ferita leggera, ma invece il povero paziente, all'ora in cui scrivo, è in pericolo di vita.

Il pretore di Gemona qui in missione, si portò subito a Vedronza per le constatazioni di legge.

Virgola.

Sentenza confermata. Vedova G. B. condannato per varii furti commessi nelle abitazioni dove riceveva ospitalità, fu condannato dal Tribunale di Udine a quattro anni mesi sei e giorni quindici di *reclusione*.

La Corte d'Appello di Venezia confermò ieri tale sentenza.

UDINE

(La Città e il Comune)

Fiera di S. Valentino. Come era da prevedersi, l'ultimo giorno della fiera riuscì assai fiacco, giacchè le provviste si erano quasi completate nel secondo, specialmente da parte dei negozianti forestieri. I pochi affari perciò si definirono fra provinciali, a prezzi fermi. In complesso si contarono 464 capi bovini divisi così: 140 buoi, 148 vacche, 80 vitelli sopra l'anno, 96 sotto l'anno.

Si conclusero affari ai seguenti prezzi: buoi al paio da lire 765 al 1050; vacche da lire 119 a 205; vitelli sopra l'anno da lire 184 a 205, al paio lire 410, 484; sotto l'anno da lire 100 a 172.

Chiamata sotto le armi a scopo d'istruzione. Telegrafano da Roma che al Ministero della guerra si fanno i preparativi per la chiamata alle armi a scopo d'istruzione di classi all'epoca delle esercitazioni di campagna e delle grandi manovre.

Quanto al territorio su cui si svolgeranno le manovre, si tratterebbe di vedere se il piano generale e il territorio delle grandi manovre potessero scegliersi in modo che le operazioni dell'esercito si colleghino colle operazioni della marina.

Pel Congresso ginnastico nazionale. Il senatore Pecile intervenne giovedì sera alla riunione che si tenne in Roma, sotto la presidenza del duca Sforza Cesarini, dei membri del Comitato generale pel terzo concorso ginnastico nazionale.

La discussione più importante si aggirò circa il tempo in cui si sarebbe dovuto fare il concorso.

La maggioranza si pronunciò nel senso di indire il concorso nel mese di settembre prossimo, cioè quando si faranno le feste del 25° anniversario della presa di Roma.

La minoranza insistette perchè il concorso abbia luogo in maggio: la questione sarà risoluta in altra seduta.

Per chi vuol concorrere. Il Ministero di agricoltura, industria e commercio, con disposizione 11 corrente mese, ha prorogato fino al 20 corrente il termine utile per la presentazione di domande per concorrere all'ammissione nella qualità di alunno nell'Istituto forestale di Vallombrosa.

Bestie in Baviera. Pare che il Governo bavarese, in seguito alle proteste dell'Italia contro il decreto che proibisce l'introduzione del bestiame italiano nella Baviera, revocherà il decreto stesso.

Il ministro di Baviera a Roma conferì in proposito coll'on. Blanc, ministro degli esteri.

I tradimenti della scrittura

Conferenza del prof. Papinio Pennato.

L'egregio dott. Papinio Pennato — con facile e ornata parola — trattò ieri sera sul tema « I tradimenti della scrittura » alla presenza di eletto e numeroso uditorio, attratto dal nome del conferenziere e dalla *novità dell'argomento*.

L'egregio dottore esordì parlando della grafologia, quale scienza progredita, e non più basata sul solo empirismo, ma *sul risultato di svariate e molteplici osservazioni*.

Come la mimica esprime con tanta efficacia i sentimenti; come i movimenti della respirazione e della circolazione vengono segnati dalla macchinetta complicata del fisiologo, così i moti dell'anima sono espressi e fermati dalla mano sul foglio, mediante la scrittura.

Ma, sentimenti, aspirazioni, sogni, tutto ha sede nel cervello; dunque è il cervello che comunica la sensazione ai nervi, i quali — vibrando — la portano alla mano, che con una forma particolare la imprime sulla carta.

Il centro della scrittura è situato a sinistra sulla corteccia del nostro cervello e si costituisce di quattro cellule in ognuna delle quali risiede una funzione speciale.

La nostra mano dunque lavora dietro l'impulso del cervello, e la scrittura si potrebbe chiamare il getto materiale dell'anima.

La costanza in un modo speciale di scrivere, costituisce la forma della scrittura, che varia in ogni individuo, e che facilmente si tradisce, per quanto — a bello studio — si cerchi di falsificarla.

Anche anticamente si fece qualche osservazione sulla scrittura individuale; ma la grafologia non poteva progredire in tempi nei quali trionfava l'empirismo, e lo scienziato credeva a le streghe, e dalle stelle traeva il medico le ragioni delle malattie. Nel terzo secolo un medico bolognese cominciò ad occuparsene, e la grafologia, al principio di questo secolo, cominciò a divenire materia di studio degli psicologi e degli scienziati. Goethe, interrogato in proposito, ebbe a rispondere essere questa più questione di sentimento che di scienza; ma non è vero.

La grafologia è ormai uno studio positivo e le sue leggi molteplici non sono più tanto incerte, nè basate soltanto sull'empirismo, ma su osservazioni psicologiche.

Nella scrittura dell'uomo riservato e ordinato c'è la precisione, ma non c'è nulla d'inutile; l'uomo inflessibile scrive angoloso; l'avaro serrato e minuto; con sobrie rotondità e con delicatezza l'artista; con finezza ma con esagerata pendenza la donna; e così via, ogni scrittura ha l'impronta del carattere speciale dell'individuo.

Però per dedurre dall'osservazione questo leggi, bisogna servirsi del primo getto, poichè, ricopiando, la scrittura è calcolata.

Le basi della grafologia sono i documenti, gli autografi, le firme di re, imperatori, ecc.

Questo studio ha però un'altra base materiale, che non ha alcuna importanza per lo scettico: l'ipnotismo. Il medico osserva che l'ipnotizzato assume la forma di scrittura del personaggio che gli vien suggerito.

La grafologia, applicata agli artisti, ai pazzi, ai delinquenti, ha importanza, perchè serve a delineare perfettamente il carattere.

L'intuizione, la fantasia, il sentimento delicato del bello, che ispirano all'artista i suoi capolavori, dirigono anche la sua mano nello scritto. I pazzi portano nella scrittura il disordine del loro cervello, e gli epilettici la contraddizione della loro esistenza.

Gli assassini volgari *scrivono rozzamente*, con enormi maiuscole, coi *t* accentuati dal lungo taglio; il truffatore scrive più corretto; ma, e l'uno e l'altro, *come preferiscono* il gergo al parlar comune, così preferiscono il disegno alla scrittura.

La scrittura dunque è il carattere dell'individuo, e noi ne siamo tanto persuasi che esitiamo a gettar alle fiamme lo scritto di persona che ci fu cara, e ci sentiamo scossi vivamente dinanzi all'autografo d'un genio.

E, passando dalla scrittura individuale, alla scrittura dell'umanità, troviamo che dai geroglifici preistorici, dalle pergamene, dalle tavolette incerate, siamo giunti fino alla carta e alla penna perfezionata dei giorni nostri, e col semplice alfabeto possiamo formare un'infinità di combinazioni ed esprimere tutto ciò che s'agita nell'anima nostra.

Ciò prova che anche la scrittura segue la legge universale e fatale dell'evoluzione, e ciò ne assicura che la *grafologia positiva andrà acquistando ogni giorno importanza maggiore.*

L'egregio prof. Pennato fu applaudito alla fine della sua conferenza dal numeroso uditorio.

Cinzia.

Segretari comunali. Tempo fa abbiamo annunciato come i signori dott. Virginio Doretti e dott. Pietro Buffolo avessero superati con ottimo risultato gli esami scritti per conseguire la patente di segretario comunale; ora possiamo aggiungere che i suddetti signori ottennero esito felice anche negli esami orali testè compiuti.

Congratulazioni ai simpatici giovani.

Tiro a segno. Domani 17 corrente, esercitazioni di tiro dalle 1 alle 4 pom.

Società Cooperativa di consumo fra agenti ferroviari. Nelle elezioni che avranno luogo domani 17 corrente, un gruppo di soci appartenenti alla trazione e traffico, raccomanda ai soci di votare la seguente lista:

Presidente: Drettici ing. Giuseppe.

Consiglieri: Beltrame Lodovico, Tescari Luigi, Luns Giov. Batt., Casella Eugenio, Mus Marco e Manzini Giuseppe.

Sindaci: Zille Giovanni, Bortolotti Giuseppe, Michelini Pietro, Zennari Federico e Sartorelli Gino.

Probiviri: Callissoni Gottardo, Maiero Agostino e Sartori Fermo.

Il tenore Ferrari d'Albaredo, che canterà nella prossima Quaresima al « Sociale » negli *Ugonotti*, è stato molto festeggiato l'altra sera a Pavia, per la sua beneficiata, come rileviamo dai giornali pavesi.

Riproduciamo ciò che ne scrive il *Progresso*:

« Essendo stato finora il beniamino del pubblico, era naturale che quest'ultimo accorresse numeroso a festeggiare *alla sua serata d'onore*, l'infaticabile tenore Ferrari d'Albaredo, il quale accolto da un insistente e caloroso applauso alla sortita, ebbe iersera la conferma delle simpatie che da noi si è guadagnato. Oltre ai frequenti applausi, fu regalato di due splendide corone, di un anello con brillanti, di vari altri oggetti di valore, da amici, ammiratori ed artisti.

« Sappiamo che questo giovane ma già distinto artista, è scritturato pel teatro di Udine ove eseguirà gli *Ugonotti* nella prossima stagione di Quaresima, dopo la quale partirà pel Chili.

« Non gli facciamo auguri di successi, perchè non gli possono mancare, come certamente si acquisterà un bel nome nell'arte sua, perseverando a studiare come finora ha fatto con coscienza d'artista. »

Un cavallo accecato. Ieri verso le due pom. un cavallo cadde rimpetto l'osteria del « Portello » in via Zanon, e nella caduta battè un occhio in un ciottolo a punta, e rimase accecato.

Lui e Lei. Ci scrivono:

« *Lui*, ventenne, impiegato; *Lei* quarantenne, cameriera..... Si conobbero ed amoreggiarono. *Lei*, vedendo un bel giorno che gli abiti divenivano stretti, pensò di recarsi a casa sua, mettiamo in Carnia.... per far diventare nonni i suoi genitori. Prima però pensò di recarsi a trovare i genitori di *Lui*. Il tempo era freddo e minacciava la neve. La madre di *Lui* la consigliò a ritardare al domani il viaggio in Carnia, ed essa aderì e si fermò a dormire in casa di *Lui*. Durante la notte a *Lei* venne male; si chiamarono due medici e la levatrice..... il parto si presentava male. I genitori di *Lui*, pur non molto persuasi del *fatto*, si prestarono però con ogni premura. In sul mattino nacque un bambino.

I primi testimoni del fatto, anzichè essere i genitori di *Lei*, furono dunque quelli di *Lui*. Il giovine era divenuto padre di un bel maschiotto, e la madre prese così possesso in casa di *Lui*. Il fatto si svolse in una via eccentrica della nostra città, segnata col nome di un crudele imperatore romano ».

Quando le quitanze vanno in bollo da L. 1.20. Parecchi, che sono rimasti scottati, ci chiedono quando è che le quitanza vanno fatte in carta da bollo da L. 1.20, anzichè colla marca da bollo ordinaria di 5 o 10 centesimi.

La cosa ha il suo valore, perchè chi ha nelle mani una quitanza colla semplice marca e non in bollo da L. 1.20, si trova a dover pagare, se ha bisogno di farne uso, cinquanta volte l'importo del bollo che doveva usarsi, più l'importo del bollo, e quindi L. 51.20, anche per un credito che, se occorre, è di minor somma!

Ora la risposta — e per caso strano un po' chiara! — è data dall'art. 13 della Legge sul Bollo, il quale articolo dice: « Non saranno considerate ricevute ordinarie (e quindi da stendersi in carta da bollo da L. 1.20) quelle che importano liberazioni risultanti da precedenti convenzioni *scritte* o da *sentenze*, eccettuate le *ricevute* di frutti, canoni, affitti, e simili. »

Dunque si tenga bene mente: solo quando *si fa* il saldo di un *debito*, che non risulta da una scrittura o da una sentenza, basta apporre la marca di 5 o 10 centesimi a seconda che la somma *non superi* le L. 100 o superi tale cifra (se si tratta di 100 lire giuste, basta ancora la marca di 5 centesimi).

E si può ancora apporre la marca da bollo semplice, quand'anche il debito che si salda risulti da scrittura o da sentenza, solo quando l'oggetto del debito sia di affitto, od altro frutto in genere, che si matura periodicamente.

Ed a carico di chi è la spesa pel bollo della quitanza?

Per quanto riguarda le quitanze con semplici marche da bollo da 5 o da 10 centesimi, la legge speciale dice tassativamente che la spesa è a carico del creditore, tanto che per una quitanza rilasciata senza marca, il debitore che l'ha nelle mani e la dovesse produrre in giudizio, paga solo l'importo della marca, e la multa vien posta a carico del creditore che rilasciò la quitanza.

Quando invece si tratta di una quitanza che si deve stendere in un foglio di carta da bollo da L. 1.20, poichè la *legge* speciale sul bollo non dice nulla, vale la regola del Codice Civile, secondo la quale le spese del pagamento sono a carico del *debitore*.

Un'ultima piacevole seccatura burocratica.

La quitanza in carta da bollo di L. 1.20 va anche registrata — e poi la *via crucis* è finita!

Ai cantanti ed oratori. Ci crediamo in dovere di rivolgere ai cantanti ed agli oratori una raccomandazione. Di sovente questi vanno soggetti a continui abbassamenti ed a velamenti di voce. Se vogliono trovare il mezzo di guarire istantaneamente, tengano sempre in pronto nella loro tasche una scatola di more del Mazzolini di Roma, che coll'uso di due o tre pastiglie, risentiranno immediatamente il benefico effetto. Così sopravvenendo una forte tosse nelle ore tarde della notte, e nulla avendo in pronto per una bevanda pettorale, si sciolgono tre o quattro di queste pastiglie di mora in una tazza di acqua bollente, e si avrà subito una tisana gradevolissima e molto efficace.

Non si confondano con le altre pastiglie di mora che vendonsi ovunque, poichè non hanno di consimile che il solo nome. Si vendono in scatole da L. 1, in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio Stabilimento chimico-farmaceutico, via delle Quattro Fontane, 18, e presso la principali farmacie di tutta Italia; per ordinazioni inferiori di 10 scatole rimettere cent. 70 per spese di porto.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Venezia farmacia *Bötner* alla Croce di Malta.

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 14.30 alle 16, in piazza V. E.

1. Marcia « Il compleanno » Fata
2. Mazurka « Bettina » Masera
3. Sinfonia « Tutti in maschera » Pedrotti
4. Waltzer « Piccolo folletto » Amantea
5. Introduzione quintetto e stretta « I lombardi » Verdi
6. Polka « Amalia » Optiz

CARNOVALE.

La Veglia di questa sera. Gentili cavalieri, vezzose ballerine; corretti abiti neri, velluti, sete, trine, veli bianchi e leggeri; splendori iridescenti; occhi cilestri e bruni, di voluttà fulgenti; profumi inebrianti di gaggie e di *viole*; strette di mano fervide e mistiche parole, mentre i violini gemono i dolci valz tedeschi.... e lassù nel *buffet* si *servono rinfreschi*....

Dalle borse rigonfie dei ricchi cittadini, sgorgan pei poverelli abbondanti i quattrini....

La signora Anna Celotti-Ongaro ha messo a disposizione della Congregazione di carità il proprio palco al « Sociale », III fila N. 5, per questa sera.

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

Teatro Nazionale. Domani alle ore 8 *pom. avrà luogo* un *grande* veglione mascherato.

Sala Cecchini. Anche in questa Sala domani alle ore 7 pom. si darà un grande ballo mascherato.

Al Pomodoro pure si ballerà.

A Paderno s'incomincierà a ballare domani alle ore 3 pom.

Per le eleganti che prenderanno parte agli ultimi balli del Carnovale. Costumi raccomandati:

La notte: prima gonna di seta azzurro cupo; sopra altre tre gonne di velo azzurro cupo, ma sempre più chiaro. L'ultima gonna di velo è costellata di pagliuzze d'argento, disugualmente. Busto *identico con grande mezzaluna di* brillanti o di *strass* sovra una spalla. Diadema in brillanti o *strass*, da cui pende, coprendo la persona, un gran velo azzurro ste'lato.

Il paralume: gonna a mezza gamba di crespo giallo, molto ricco, con una *ruche* folta all'orlo; cintura di raso bianco; busto di crespo giallo a pieghe folte, con *ruche* sulla scollatura; *ruche*-colletto al collo; sulla testa, *cuffia* di crespo giallo alta, con nodo di raso bianco. Scarpette nere e calze nere. Guanti lunghissimi neri.

Il trifoglio: gonna di raso bianco, intorno alla quale sono disegnati, in applicazione di velluto nero, tre grandi trifogli. Busto di raso bianco, con un trifoglio di velluto nero, sul petto. Cappello di velluto nero, messo indietro sulla testa a forma di trifoglio. A quattro foglie, *il trifoglio, per il* buon augurio!

La margherita: gonna di seta bianca a righe, tagliata in forma di petali fitti; orlo di margherite abbasso; cintura di raso giallo. Orlo di margherite al busto; immensa margherita di seta bianca e raso giallo, che forma cappello. (Tutti domandano di sapere la ventura a questa margherita!)

Pacco postale: Vestito di raso nero che finge la tela cerata; qua e là, dei suggelli rossi e dello spago d'oro, che li ferma. Scritto, qua e là, in lettere di raso grigio, *posa piano, fragile*, e un indirizzo, qualunque. (Badare bene a questo indirizzo).

Nel regno della scienza.

La rinomata *Farmacia Nazionale* di Palermo, che tiene laboratorio chimico in via Tornieri, ha ottenuto il brevetto per la preparazione e vendita della *Pozione antisettica* del dottor G. Bandiera, cioè del rimedio tanto in voga per le malattie degli organi respiratorii, conosciuto specialmente sotto il nome di *rimedio contro la tisi*. Questo farmaco potente, preparato con tutte le regole rigide dell'arte, è di gusto delicato e di effetto sicuro. Ogni *flacon* contiene 250 grammi di *liquido benefico, che si somministra al paziente* alla dose di un cucchiaio da tavola tre volte al giorno.

La *Pozione antisettica Bandiera* è usata anche in Germania ed in Austria, ove i medicinali esteri non entrano tanto facilmente. Per le sue qualità eminentemente antisettiche, essa è stata dietro *certificati dei più valenti medici, adottata* in molti ospedali e stabilimenti igienici per la cura dei malati di bronchite o di affezioni al polmone. Sul proposito abbiamo chiesto informazioni al nostro dottore, e lui ci ha rassicurati sui pregi reali di tale farmaco, soggiungendo: « La *Pozione antisettica Bandiera* è il migliore rimedio, finora conosciuto, per la cura della tisi polmonare. Desso riesce utilissimo anche nei catarri bronchiali, acuti e cronici, nella bronco-alveolite, nella bronchite fetida e malattie affini ».

Tale potente *farmaco* trovasi in vendita presso le primarie farmacie del regno, ma, caso mai non lo si trovi, potrassi scrivere o telegrafare alla spettabile *Farmacia Nazionale* in Palermo, la quale spedisce subito la *Pozione* in pacco postale con assegno lievissimo. Chiedere il metodo di cura. Diffidare le imitazioni. G.

AVVISO.

Il sottoscritto avverte tutti i cittadini, provinciali, ed in specialità il molto reverendo clero, che il giorno 21 corrente apre l'antica *osteria all'« Aquila Nera »* sita in Udine via Daniele Manin (ex San Bartolomeo) n. 6.

Provveduto di ottimi vini friulani e di eccellente cucina, spera di venire onorato da numeroso concorso, tantopiù che i prezzi segnati sono limitatissimi.

Il proprietario
Magrini Cristoforo Lodovico.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Curti-Misani Giuditta: Tarussio ing. Carlo lire 1, Cudugnello Pietro 1, fratelli Puccini 2.

Madre di Marioni G. B.: Diana Lodovico lire 1, famiglia Paulozza 2.

Doretti Antonio: Famiglia Morgante lire 1.

di Colloredo co. Pietro: Michelloni dott. Antonio di Boja lire 2.

Pari dott. Riccardo: Petracco dott. Pietro di San Vito al Tagliamento lire 2.

di Montegnacco co. Urbano: Bellavitis Francesco lire 1.

Vittorelli Andrea: Ferrucci Arturo lire 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione, e dai librai fratelli Tosolini piazza V. E. e Bardusco via Mercatovecchio.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di *Curti-Misani Giuditta:* Rizzani ing. G. B. lire 1, Pecile-Onesti Antonia 1, Pitotti dott. G. B. di Raggio Emilia 2.

Peruzini-Pontiaccia Carolina: Marchesi prof. Vincenzo lire 4.

Le offerte si ricevono oltre che all'Ufficio d'Igiene in Municipio, anche presso i librai signori Bardusco, Gambierasi e Tosolini. (Piazza V. E.)

— Per la Società Reduci e Veterani in morte di *Ferigo-Pontisso Angela:* Misani cav. professor Massimo lire 1.

Curti-Misani Giuditta: I. B. lire 1.

— Per la Società Dante Alighieri in morte di *Roncaroni Francesco:* Occioni Bonaffons prof. Giuseppe lire 1, Occioni Bonaffons Luigi 1.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 - 2 - 95	ore 9.	ore 15	ore 21.	16 febr. ore 7.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	751.7	753.6	751.7	750.4
Umido relat.	49	57	61	43
Stato di cielo	ser.	misto	misto	q.ser
Acqua cad. mm	brina	—	—	brina
Vento (direzione	calma	calma	calma	E
Vento (vel. Kilom	—	—	—	4
Term. centigr.	— 2.6	1.8	— 1.0	— 1.4

Temperatura (massima 2.8 (minima — 5.0

Temperatura minima all'aperto — 7.6

Tempo probabile:

Venti freschi primo quadr. Nord, del II al Sud, Cielo coperto con pioggie o nevicate.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

La triplice alleanza.

Roma 15 — In queste sfere governative si conferma che l'on. Crispi esigerà una modificazione del trattato di alleanza coll'Austria, chiedendo maggiori garanzie da parte di questo Stato. Anzi le trattative in proposito sarebbero già iniziate.

L'ambasciatore francese a Roma non ha ottenuto il congedo.

Roma 15 — Billot, ambasciatore francese presso il Quirinale, che aveva chiesto un congedo per assentarsi da Roma, non l'ha ottenuto.

Ciò sarebbe la prova più sicura che il Governo della Repubblica non desidera che si accentuino i malumori fra l'Italia e la Francia.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 15 febbraio.

In seguito alle richieste manifestatesi in questi ultimi giorni, un poco più importanti del solito, sia per la fabbrica estera che per i nostri torcitoi, è positivo un leggero miglioramento nella situazione della seta, ma in generale il compratore continua a lesinare colle offerte, e perciò gli affari trattati, sebbene più numerosi di prima, non approdano che raramente, poichè pochi venditori si trovano oggi disposti a concessioni.

Questo debole miglioramento lo scorgiamo nell'aumento di fiducia nel futuro in quasi tutti i detentori di sete, colla naturale conseguenza di maggior fermezza nelle proprie pretese e nella indifferenza che si manifesta ovunque all'idea di dover protrarre la vendita, foss'anche per uno o più mesi.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 16 febbraio 1895.

Rendita	15 feb.	16 feb
Ital. 5 % contanti	93.35	93.25
» fine mese	93.45	93.35
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	93.—	93.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	307	301.—
» 3 % Italiane	292	292.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	491.—	490.—
» » » 4 ½	495.—	495.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Fer. Udine-Pont.	440.—	440.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	850.—	865.—
» di Udine	115	116 —
» Popolare Friulana	120 —	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1200.—	1201.—
» Veneto	240.—	240.—
Società Tramvia di Udine	70 —	70.—
» ferr. Meridionali	669. —	668.—
» » Mediterranee	509.—	506. —
Cambi e valute		
Francia chèque	104.55	104.90
Germania »	129. —	129.10
Londra »	26.46	26.48
Austria e Banconote »	213. —	212.½
Corone »	107.	107.—
Napoleoni	21.—	20.93
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupon	83.87	88.85
	—.—	—.—

Tendenza buona

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.





Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.16
M.* 7.08	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.20	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	O. 3.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.20
R. A. 14.35	16.25	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.35

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco